

Riforma delle autonomie
Una proposta alternativa
presentata da comunisti
e Sinistra indipendente

Politica e amministrazione
Una netta separazione
per garantire moralità
e efficienza dei servizi

Il Pci: Comune metropolitano
e dipendenti a statuto privato

È una vera riforma, non una "robetta" come quella presentata dal governo De Mita. Gavino Angius illustra il progetto comunista di riforma dell'ordinamento autonomistico.

sii progetti di legge saranno presentati anche sull'autonomia finanziaria e sulle leggi elettorali, argomenti questi - ha sottolineato Zanigheri - da discutere separatamente dalla riforma delle autonomie.

anche forti alle scelte urbane del Comune, pur in presenza di parere contrario dell'ente locale interessato.

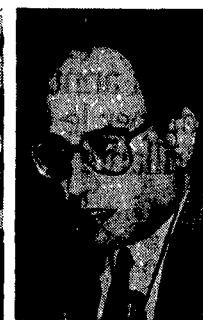
un Comune metropolitano che comprenda l'intera area metropolitana e che assolva anche le funzioni della Provincia, e la sua articolazione in municipi costituiti dai Comuni della cintura e dalle circoscrizioni.

pacì di riaccondare più amministrazioni attorno a progetti comuni, senza essere espropriate dal governo di poteri e competenze.

espresso dai capigruppo dieci giorni fa, nelle due ultime settimane di luglio.



Franco Bassanini



Gavino Angius

Riunione dell'area Zac
Nella sinistra dc si cerca
una conciliazione
e Gorla si ripresenta

ROMA. La sinistra dc vuole contare, far sentire la propria voce al prossimo congresso nazionale, fronteggiare l'invadenza del corrente di centro di "Azione popolare".

Ma «pace» non vuol dire accordo totale. E infatti sulla preparazione di questo documento pregressuale c'è qualche divergenza.

Uno dei temi che la sinistra dc pone al centro della sua iniziativa è quello della modernizzazione.

L'appello ha incontrato l'entusiasmo e il favore dei convenuti nella Sala della Minerva, senza togliere comune spazio a problemi, come dire? più stringenti: quelli legati alle nomine interne e agli «appalti» di "Azione popolare".

Il pranzo probabilmente è servito a smussare qualche spigolosità, poi in serata nella Sala della Minerva sono stati fissati alcuni punti fermi.

I rapporti nella sinistra
Ritenuto imminente
un incontro
tra Occhetto e Craxi

ROMA. L'agenzia Ansa ha comunicato ieri sera di avere appreso che l'incontro tra Achille Occhetto e Bettino Craxi è imminente.

La possibilità dell'incontro era stata indicata da Occhetto al momento della sua elezione a segretario del Pci mentre Craxi aveva espresso il suo gradimento.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Autonomia statutaria, distinzione tra politica e amministrazione, revisione del sistema dei controlli, inquadramento privatistico per il personale, certezza di risorse, governo delle aree metropolitane.

da Renato Zanigheri, Silvano Andriani, Augusto Barbera, Franco Bassanini oltre che da Pellicani e Angius.

Un progetto che riconduce la discussione sui temi della riforma nei binari di una reale concretezza e che mette ancor più in risalto il carattere centralistico del testo approvato dal Consiglio dei ministri nelle scorse settimane.

Questo separazione non ha nulla a che vedere con i «buchi» del progetto governativo. «Che senso ha infatti - ha detto ancora Angius - parlare di stabilità delle giunte locali quando esse non possono programmare la loro attività su basi adeguate e certe?».

Il progetto del Pci risponde anche alla «politica dei commissari» messa in campo in più di un'occasione dal governo.

La proposta comunista fornisce ampio argomento di discussione e di riflessione per la competente commissione della Camera impegnata proprio nel varo di un testo da trasmettere all'aula.

«Per esempio? «Per esempio abbiamo previsto che vengano allegati ai programmi di spesa le valutazioni degli enti controinteressati. Mi spiego: se il governo scarica qualche onere sull'Inps, oppure sui Comuni, è obbligato a presentare il parere dell'Inps o del Comune».

Pedi
La minoranza
ritorna in
Direzione

ROMA. Nulla di fatto alla Direzione socialdemocratica, che ieri avrebbe dovuto convocare il Comitato centrale. La decisione è stata infatti rinviata a mercoledì prossimo.

Parlamentari
In 100 per
referendum
sull'Europa

ROMA. Una legge per indire un referendum consultivo, in concomitanza con le elezioni europee dell'89, per l'attribuzione al Parlamento di Strasburgo di poteri costituenti: è questo il primo obiettivo dell'intergruppo parlamentare federalista per l'Unione europea.

Alla Camera ieri pomeriggio è mancato il numero legale
Varati i primi 9 articoli. Il voto finale va alla settimana entrante

Finanziaria, riforma rinviata

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'assenza di numerosi parlamentari, soprattutto nelle file della maggioranza, ha costretto il presidente di turno Gerardo Bianco prima ad aggiornare la seduta alle 20.30 e poi a sospenderla definitivamente.

La mancanza del numero legale a Montecitorio ha interrotto alle 19.30 di ieri le votazioni sulla nuova finanziaria e ha impedito che la Camera approvasse la prima riforma istituzionale, seppure indiretta.

Perché non poteva? «Perché - risponde l'esponente comunista - tutta la finanziaria era fagocitata dalle modifiche proposte nella finanziaria, a un punto da non poterla più considerare una legge di mera consolidazione».

Ma uno strumento come il bilancio, per quanto più limpido di prima, non costituisce una politica di governo. È vero, nessuno potrà impedire al governo di dire il falso, come

La Direzione ha approvato con l'estensione della minoranza la «non partecipazione al voto» di Romita e Orlandi un documento che giudica «socialdemocratico» il risultato elettorale soprattutto per il «riequilibrio delle forze a sinistra» che apprirebbe la strada ad un'alternativa sostanzialmente socialdemocratica.

La presidenza dell'intergruppo incontrerà nei prossimi giorni il capigruppo di Camera e Senato e raccoglierà le adesioni dei parlamentari favorevoli ad una legge che consenta l'effettuazione del referendum. Dopo aver precisato che la proposta «non costituisce un precedente per eventuali referendum istituzionali in Italia», Novelli ha sottolineato che le proposte di legge già presentate da Pci e Pr «non rappresentano un ostacolo al raggiungimento di un accordo».

re Macciotta cerchiamo di vedere in che modo, partendo dal fatto che la vecchia «688» era accusata di concentrare al suo interno troppe cose e allo stesso tempo troppo poche: troppe microdecisioni su questioni di scarsa rilevanza generale (si ricordi che la finanziaria «omnibus» dell'anno scorso), e contestuale mancanza di un quadro di riferimento per le decisioni scaturite da radicali e missili. Non sembra che il periodo sia imputabile a manovre o a ripensamenti da parte di qualche forza politica.

In che modo? «Abbiamo cercato - continua Macciotta - di diluire la discussione nel tempo, iniziando il 15 maggio di ogni anno, con la presentazione di un documento programmatico finanziario che dia un quadro di medio periodo e consenta alle opposizioni di contrapporre il proprio obiettivo: rendere più trasparenti le scelte dell'esecutivo in materia di bilancio. Col relativo

la parte discrezionale della spesa. Ma anche per l'altra (la spesa fissata per legge) si potrà meditare meglio se manterrà così com'è o se modificarla, in più o in meno».

Concretamente la finanziaria come si presenterà? «Sarà - continua il relatore - una legge di mere quantificazioni, definirà gli spazi finanziari riferiti a leggi già funzionanti e a programmi legislativi ancora da attuare».

Nella giunta del regolamento della Camera
Si ipotizza il voto palese
solo per il tetto del deficit

Probabilmente la prossima settimana la giunta per il regolamento della Camera comincerà ad affrontare la questione del voto palese solo in relazione alle grandi leggi di spesa. È l'orientamento maturato ieri nella giunta che si appresta a decidere sanzioni per i deputati assenteisti e più frequenti interrogazioni a risposta immediata anche - è la novità - nei confronti del presidente del Consiglio.

Giorgio Frasca Polara

stema di voto possano riguardare gli emendamenti all'interno dei tetti stabiliti prioritariamente. In pratica nessuno sembra contestare che gli emendamenti compensativi (un maggior stanziamento alla voce «compensato da una riduzione della previsione di spesa per») o da un aumento dell'entrata «- possano e debbano continuare ad essere votati per scrutinio segreto. Per la prossima settimana la giunta ha previsto due sedute consecutive, giovedì e venerdì.

Per contrastare l'assenteismo, si parla di un ripristino-aggiornamento del sistema delle trattenute per le assenze ingiustificate e comunque

non dovute ad incarichi relativi allo stesso mandato parlamentare. Una volta esisteva il sistema della firma (obbligatoria) di presenza in aula. Ma si prestava ad errori e trucchi. Comunque è largamente avvertita l'esigenza di porre un argine ad un fenomeno che per la verità riguarda cronicamente solo i partiti di governo (ma, tra questi, in minor misura la Dc). Anche per un altro nodo - il contingentamento dei tempi di discussione - soluzioni potrebbero essere alle viste già la prossima settimana. C'è una proposta comunista (illustrata da Gianni Ferrara) che mira ad una ripartizione del tempo proporzionalmente alla consistenza dei gruppi per consentire un confronto ravvicinato tra linee alternative di legislazione e di indirizzo generale. Una proposta Pri, invece, punta ad una divisione dei tempi a favore dei progetti d'iniziativa del governo e/o della maggioranza. Meno definite, ma differenziate da quella repubblicana, le posizioni della Dc e del Psi

Pecchioli
«Non siamo
in ritiro
spirituale»

REGGIO EMILIA. Lauro Fabbri, Guido Fabbri, Emilio Renzetti, Marino Serri, Afro Tondelli: vittime lontane, in quel 7 luglio '60, di una stagione difficile per la democrazia nel nostro Paese. Ma anche oggi «non è proprio stagione di saldi», come ha affermato Ugo Pecchioli, presidente del gruppo Pci del Senato, intervenendo a Reggio Emilia.

In città sorgeranno trenta «centri politici»
Nel Comitato federale di Genova
presidenze a non funzionari

La macchina organizzativa dei comunisti genovesi sta cambiando. Al termine di una affollata assemblea, durata oltre sei ore, il comitato federale ha preso varie decisioni innovative. La prima è la nomina di cinque compagni, non funzionari di partito, alla presidenza di altrettante commissioni permanenti di lavoro e costituendo così una «presidenza collettiva» del federale, dotata di importanti poteri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

collettivi rispetto ai funzionari e, dall'altro, sottopone il comitato dell'apparato ad un controllo più pressante, un confronto anche preventivo e non solo, come è avvenuto sino a questo momento, fondamentalmente successivo.

«L'obiettivo è quello di svincolare il lavoro degli esecutivi eletti dai tempi degli esecutivi» - dice Graziano Mazzarello, segretario della delegazione e presentatore, a nome della segreteria, delle proposte innovative - ma anche quello di allargare il gruppo dirigente al di fuori dell'apparato, in modo da aumentare la sensibilità su quanto accade nella società.

Il cambiamento, come si vede, apre prospettive importanti perché da un lato aumenta i poteri degli organi

potrebbe anche essere la strada, come ha suggerito la «due giorni organizzativa» venuta dai comunisti genovesi mesi or sono, per bloccare la strada della cooptazione praticata dai gruppi dirigenti. Le cinque commissioni permanenti elette dal federale sono: «Economia e lavoro» presieduta da Franco Monteverde, consulente; «Autonomie locali e politiche sociali» Gabriella Pagnone, insegnante; «Partito» Giancarlo Ferrero, docente universitario; «Scuola, cultura e università» Giulio Treccani; e «Femminile» architetto Maria Giovanna Figoli. I cinque responsabili costituiscono la presidenza del comitato federale e singolarmente attraverso un loro coordinatore potranno intervenire attivamente nella formazione delle proposte da sottoporre all'esecutivo.

«L'altra decisione è stata quella di decentrare le competenze per la costruzione, come ha detto Mazzarello, di 25/30 centri politici, corrispondenti alle circoscrizioni o ad aree omogenee che possono avere carattere poli-funzionale, cioè di centri non solo di immediata iniziativa politica ma anche di carattere sociale, culturale e di servizio per la gente».

In pratica si dovranno individuare rapidamente le sezioni su cui puntare per sviluppare questo nuovo livello di presenza del partito. Una scelta che prefigura la sezione in termini moderni, come strumento privilegiato di elaborazione politica e di attività. Un investimento nella creatività del partito che, per fortuna, è ancora ricca. «Nonostante le sconfitte elettorali - osserva Mazzarello - i segnali che ci vengono dalle feste dell'Unità sono positivi, sia per la partecipazione dei cittadini che per l'impegno dei compagni, talvolta maggiore rispetto ad un recente passato».